

## L'armonia a più voci



### La tensione evangelica di Francesco testimoniata dalle molteplici riletture storiche

#### La vocazione della povertà

Nel *Testamento* Francesco riassunse, in maniera sintetica e - necessariamente - selettiva, il proprio ideale di vita: fu la prima grande riletura dell'esperienza religiosa dell'Assisiense, di un'importanza tutta particolare, perché opera del protagonista stesso e perché da alcuni anni, ormai, cominciavano a manifestarsi tra i Minori coscienze diverse della propria vocazione ecclesiale e sociale. Francesco affermò che egli non aveva avuto altro obiettivo che quello di ripetere l'esperienza di Cristo, abbrac-

ciando - come lui - una vita povera, priva di ogni sicurezza e prerogativa. Due anni dopo Gregorio IX, nella bolla di canonizzazione *Mira circa nos*, presentava l'Assisiense come un dono providenziale di Dio alla Chiesa, affinché la sua vigna potesse produrre di nuovo frutti saporosi; Tommaso da Celano, nella *Vita del beato Francesco*, recepì la lettura del pontefice: tuttavia, per lavorare a servizio di una riforma della Chiesa, nel modo in cui intendeva il pontefice e auspicavano larghi settori dell'Ordine, erano necessari quei privi-

leggi che Francesco aveva categoricamente escluso (cf. FF 123).

Nel Capitolo generale del 1230 i frati si confrontarono sul valore giuridico del *Testamento*: una discussione difficile, tanto che si richiese l'intervento della Sede Apostolica. Il pronunciamento papale (cf. FF 2731) non poteva – ovviamente – soddisfare entrambe le parti, e non le soddisfece; ne è scaturita una storia 'ideologizzata', che ha assegnato all'immagine di Francesco un ruolo centrale. La storia francescana, infatti, è anche la storia delle diverse immagini del Santo che gruppi e singoli frati hanno via via tracciato nel tempo e che sottendono una precisa coscienza della presenza del francescanesimo nella Chiesa e nella società. Lo mostrano, con tutta evidenza, le diverse opere agiografiche.

### L'album dei ricordi

Dopo quella del Celanese, altre videro la luce negli anni Trenta, tutte dipendenti, in vario modo, dalla *Vita* di Tommaso; prima della morte di Gregorio IX (1241) fu portata a compimento anche l'opera *Primordi o fondazione dell'Ordine* (Anonimo Perugino). Il testo ufficiale di riferimento rimaneva in ogni caso la *Vita* del Celanese, sulla quale però si addensarono le critiche dei frati al punto che nel 1244, in seguito alla decisione presa dal Capitolo generale riunito a Genova, il Ministro generale Crescenzo da Jesi si rivolse a tutti coloro che avevano conosciuto Francesco, perché inviassero i loro ricordi e si potessero colmare le lacune segnalate. Tra i molteplici e compositi materiali allora reperiti si segnalano i ricordi di Leone, Rufino e Angelo, compagni di Francesco, inviati da Greccio nel 1246.

Tutto il materiale venne consegnato ancora una volta a Tommaso da Celano: la nuova opera, tuttavia, non doveva sostituire la precedente, ma completarla. Alla metà del Duecento, dunque, circolavano diversi testi, dando vita ad un vero e proprio coro polifonico che doveva apparire come una fonte di disorientamento agli occhi della dirigenza dell'Ordine. Da qui, nel 1266, la decisione presa dal Capitolo generale, riunito a Parigi, di distruggere tutte le biografie eccetto quella (scritta tra il 1260 e il 1263) di Bonaventura da Bagnoregio. Le testimonianze e i ricordi che erano affluiti a Crescenzo da Jesi rimasero comunque illesi: poiché non si trattava di biografie vere e proprie, essi non erano caduti sotto le prescrizioni del Capitolo parigino. Tra la fine del Duecento e i primi decenni del Trecento, in un tempo di fortissime tensioni interne, questi testi furono ripresi da ignoti compilatori e redattori che copiarono a loro piacimento quanto ritenevano utile ai fini di una edificazione personale e comunitaria, finendo per fornire una rilettura dell'esperienza cristiana di Francesco complementare – e in qualche caso alternativa – alla *Leggenda* bonaventuriana. Nacquero così opere preziosissime, come la *Leggenda dei tre compagni*, la *Compilazione di Assisi* e lo *Specchio di perfezione*.

### Il crocevia delle coscienze

Dei materiali raccolti nell'indagine promossa nel 1244 si servirono abbondantemente anche gli Spirituali e i movimenti di riforma sorti in Spagna nel XIV e XV secolo. Differentemente da Bonaventura, Clareno rilesse l'esperienza di Francesco come radicale sequela del Cristo dolorante e crocifis-

so, e in Francesco, tradito dalla maggioranza dei suoi, egli vide il profeta presago della futura decadenza dell'Ordine. Ma anche per lui Francesco finiva ormai per essere un *alter Christus*, di fatto irraggiungibile. Clareno morì in Lucania nel 1337; qualche anno prima (in circostanze ancora misteriose) era morto Ubertino da Casale. Le loro opere e, di conseguenza, le loro riletture di Francesco, continuarono a circolare negli ambienti dell'Osservanza sotto la copertura di un prudente anonimato. Ancora nella seconda metà del Cinquecento Marco da Lisbona copierà, nel Proemio delle sue celeberrime *Cronache*, pagine e pagine dall'*Arbor vitae* di Ubertino, mentre il *Liber chronicarum* di Angelo Clareno verrà utilizzato a piene mani dai cronisti cappuccini Bernardino da Colpetrazzo e Mattia Bellintani da Salò. I primi cappuccini, infatti, si sforzarono di recuperare un'immagine rigorista di Francesco e del francescanesimo: il comma programmatico della bolla *Religionis zelus* (1528), atto di nascita della nuova riforma, fu ispirato da un celebre testo attribuito a frate Leone; quest'immagine rigorista ritorna prepotentemente anche nelle Ordinazioni capitolari di Albacina del 1529, che resero l'Ordine cappuccino nei primi, delicatissimi anni della sua storia. Una storia tormentata che nell'immagine di Francesco ha avuto il suo crocevia, nel quale si sono incontrate e scontrate coscienze diverse della propria personale vocazione e della presenza dell'Ordine francescano nella Chiesa e nella società. Ne sono nate molteplici risposte a testimonianza di come "sia rimasta viva la tensione evangelica che il Santo di Assisi aveva innestato nella vita della Chiesa"